

La collegiata di San Lorenzo.



La collegiata di San Lorenzo è assai antica. La chiesa risale al XII secolo, ma venne ricostruita tra il 1632 e il 1648. Nel 1740 la chiesa fu devastata e ricolma di macerie a causa dello straripamento della Valle Maggiore. La chiesa fu nuovamente ampliata e modificata dall'architetto Carlo Maciachini tra il 1875 e il 1880. Molto bello il campanile in stile romanico che presenta quattro piani di trifore a doppia ghiera e archetti irregolari con mensola larga. Di recente restaurato, ora si presenta in uno stile più austero. L'edificio non è composto da un corpo unico, ma da molteplici che ne frenano il verticalismo.

Nella facciata principale, quella dell'ingresso, ci sono un ampio e imponente portone sopra al quale sovrasta la lunetta dipinta da Luigi Tagliaferri e il rosone contenuto in due finte colonne in rilievo. L'affresco riproduce la Madonna, con in braccio Gesù Bambino, che porge la corona del rosario a San Lorenzo in ginocchio ai suoi piedi. Il Santo regge nella mano sinistra una palma, simbolo del martirio. A destra, invece, è raffigurato San Pietro che regge un libro aperto, il Vangelo. Accanto a lui le chiavi del Paradiso.



Le facciate laterali sono ricche di finestre che rappresentano quindi la più ampia fonte di illuminazione dell'interno dell'edificio. La semplicità della chiesa è data soprattutto dalle facciate laterali che apparentemente povere possiedono comunque la loro bellezza. Quello che probabilmente fu l'originario portone



principale, datato 1592, s'apre ora sul lato destro dell'edificio. Questa facciata riporta inoltre una splendida meridiana ancora in ottimo stato.

La chiesa era inizialmente costituita da tre navate: una grande, principale, al centro e due più piccole, disposte simmetricamente ai lati.

L'interno si presenta attualmente a navata unica con battistero, tre cappelle a sinistra e altre tre a destra. Nella prima cappella di sinistra vi è un altare marmoreo nella cui nicchia vi è stata posta la statua in legno di S. Giovanni Nepomuceno dorata e poi colorata. Nella terza cappella vi è la statua della Madonna contenuta nella nicchia attorniata da quindici tondi, con dipinte le scene del Rosario.



Si può inoltre ammirare, ormai unico nel suo genere, l'organo. E' collocato sulla controfacciata e la sua costruzione risale ai primi del '900. Oltre alle numerose opere lignee si possono ammirare importanti opere pittoriche.

Chiesa di Sant'Antonio.

La chiesa risale alla metà del '600.

L'edificio sacro si presenta in tutta la sua semplicità e linearità di forme sia all'esterno, dove risalta la piccola copertura di rame a forma di bulbo sul campanile, sia all'interno, dove il grande spazio centrale è dominato da una cupola affrescata da Giovan Battista Muttoni, con particolari effetti prospettici.

I lavori di edificazione, diretti dal ticinese Martino Adamo, durarono dal 1667 al 1671, anno in cui avvenne la consacrazione.

La facciata è di linee semplicissime. Sotto il cornicione del timpano vi è un grande arco a tutto sesto con un finestrone rettangolare poggiante sul cornicione che divide in due parti la facciata. Il portale con timpano spezzato reca la data 1691. Sul lato destro ve n'è un altro del 1749.



L'interno, con due ampie cappelle laterali, è dominato da una cupola centrale affrescata dal Muttoni, il quale con abili giochi prospettici simulò colonne disposte tre a tre incornicianti otto finestroni; ciascuna di esse regge ricchi capitelli e cornicioni, oltre i quali si apre il cielo con "Sant'Antonio in gloria" tra nuvole e angeli (1705). Due ampie cappelle laterali danno notevole respiro alla struttura interna della chiesa. Sulla parte sinistra della navata è appesa una grande tela raffigurante la "Madonna con Gesù Bambino, San Luigi Gonzaga e angeli", datata 1800. Sull'altare vi è un quadro del Muttoni che rappresenta "Lo sposalizio di Maria Vergine" (XVIII sec.). Sulla volta del presbiterio sono dipinte tre medaglie una delle quali rappresenta la Trinità.

L'altare maggiore, con colonne tortili in marmo nero, ha ai lati due statue lignee colorate dei Santi Pietro e Paolo, mentre nella nicchia posta al centro v'è una statua di Sant'Antonio da Padova (XVIII sec.).



Particolarmente interessanti sono, rispettivamente da vedere e da sentire, il pulpito e l'organo. Il pulpito, collocato nell'angolo a sinistra del presbiterio, presenta la soluzione caratteristica della sovrapposizione al confessionale che troviamo nella chiesa coeva della Madonna della neve a Stazzona, e che purtroppo ha subito in parte lo stesso destino: essere spogliato dei lavori di intaglio. L'organo, collocato sopra la porta centrale della chiesa, nell'apposita cantoria, decorata a riquadri, è stato realizzato da Giovan Battista Etori, di origine bresciana e residente in quegli anni a Grosio. Si tratta di un organo di buona fattura.

Chiesa di San Rocco e San Sebastiano al Reola.

Percorrendo una strada molto stretta, dai numerosi tornanti che sale ripida dalla località Ragno, ormai sul confine con Tirano, si può giungere ad alcune contrade poste sul versante retico e appartenenti al comune di Villa. Poco dopo essersi inoltrati in un bosco molto fitto di castagni, betulle e ontani neri, si incontra, sulla sinistra, la chiesetta dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano. La sua chiara e semplice facciata emerge tra le fronde quasi all'improvviso destando piacere e stupore nel passante.



Un affresco, posto sopra l'entrata principale e raffigurante i Santi Sebastiano e Rocco davanti alla Vergine Maria, invita a fermarsi per una breve pausa di preghiera. Poche notizie si hanno su tale monumento, risalente al secolo XVII, ed edificato come ex voto in periodo di peste. Nel 1681, durante la visita pastorale del Cardinal Ciceri, ci fu una supplica da parte degli abitanti delle contrade di Sonvico, Novaglioli, Reola e Novaglia, di concedere una licenza di fabbricare, vicino ai casali posti al Reola, una piccola chiesa in onore dei SS. Sebastiano e Rocco, per dare la possibilità ai fedeli di assistere alla Santa Messa. La supplica sortì l'effetto desiderato e si iniziò la costruzione della chiesa, alla quale gli abitanti di quelle zone si dedicarono con entusiasmo.

Chiesa di San Rocco.

La chiesa risale probabilmente al XVI sec. (forse XV sec.). E' stata più volte rimaneggiata e ampliata nei secoli, infatti nel corso dei restauri eseguiti nel 1963 comparve la sagoma dell'antica facciata più piccola con due spioventi molto ripidi. Solo nel 1862 fu aggiunta la cappella laterale. La facciata è semplice con l'ingresso privo d'incorniciatura, una finestra rettangolare e un timpano.

La cappella di sinistra reca affrescate scene della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Sposalizio, ecc. Sull'altare maggiore sono collocate le statue di San Rocco e di San Massimiliano Colbe.

La chiesa possiede ancora il suo piccolo cimitero, e fino a pochi decenni fa, una propria amministrazione. La contrada non era grandissima, ma si permetteva il lusso di un mulino, che il tempo e la foga del torrente hanno pensato di cancellare.



Chiesa di Sant'Abbondio.

Al centro dell'abitato di Stazzona è situata la chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Abbondio, portata alle forme e alle dimensioni attuali attraverso l'ampio rifacimento effettuato nell'ultimo decennio del seicento. La chiesa ci presenta la sua semplice facciata con un portale in pietra datato 1735.

L'interno, ad una sola navata con abside semicircolare preceduta da un presbiterio quadrangolare, sfoggia una decorazione pienamente barocca eseguita tra il 1696 e il 1700 da Giovan Battista Muttoni, pittore di origine piemontese autore in Valtellina di importanti cicli pittorici. Si possono osservare i due grandi affreschi dell'abside e del presbiterio rappresentanti la gloria di Dio Padre e il miracolo di Sant'Abbondio che risuscita un bambino.

Dello stesso autore è la volta della chiesa adorna di medaglioni raffiguranti la Madonna della cintura, la Gloria di S. Antonio e l'incontro di S. Antonio con l'imperatore. Nel presbiterio è stato collocato, verso la fine dell'ottocento, l'affresco strappato dalla cappella annessa alla chiesa della Madonna della Neve e rappresentante la

Madonna con il Bambino, San Rocco, Santa Caterina, Santa Maddalena e San Sebastiano, allora attribuito al Valorsa, da studi più recenti invece fatto risalire a Vincenzo Barberis. Restano attribuiti al Valorsa la Madonna con il Bambino tolta dai muri della vecchia chiesa e risistemata sopra la porta ovest, e l'adorazione dei Magi, strappata da un'antica casa signorile e collocata sulla parete di destra.



Degli altari laterali, il più antico e più ricco è quello di San Giovanni, strutturato con elementi molto antichi, risalenti sicuramente all'inizio del cinquecento, come la predella dello stesso altare, raffigurante la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli, datata 1521 e risalente quasi sicuramente alla bottega dei De Maino. Sopra è posta una tela raffigurante il Battesimo di Gesù. Sulla parete di sinistra, ove è collocato anche l'altare della Madonna, è posizionato l'organo, realizzato nella forma attuale nella metà dell'ottocento da Giuseppe Alchisio di Lezza (Como) e restaurato, con le sue 680 canne e la preziosa tela di fine settecento, raffigurante Sant'Abbondio, Santa Cecilia e il Re Davide.

Il campanile si alza su alcune campate della torre preesistente, di cui si scorgono ancora oggi le bifore. Nel 1643 furono aggiunte due celle. Vicino alla chiesa c'è la casa parrocchiale e accanto a questa l'ossario protetto da un cancello in ferro battuto.

Chiesa della Madonna della Neve.

Poco sopra Stazzona, immersa nel bosco, sorge la Chiesa della Madonna della Neve. Essa è situata dove anticamente vi era la Chiesa della Madonna del Faticado, difficile è risalire all'origine e al significato di questa denominazione.

La parte più antica, che si trova a est della chiesa attuale, è composta da un locale ora non più utilizzato, ma che anticamente era abbondantemente affrescato: gli affreschi sono stati strappati già nel tardo ottocento. Il più significativo è quello che si trova ora nel presbiterio della chiesa parrocchiale, mentre un altro, più piccolo, rappresenta una adorazione dei Magi, ma è molto rovinato e frammentario.



La chiesa attuale è del 1700, come testimoniano le date che si trovano su alcune parti della struttura e come risulta dai documenti dell'archivio parrocchiale di Stazzona, che ripercorrono le varie fasi dei lavori con i relativi pagamenti. Davanti alla facciata della chiesa e lungo la parete nord si estende il grande piazzale realizzato con il materiale di riporto ottenuto dalla costruzione in galleria della centrale idroelettrica di Stazzona nel 1936.

Prima della realizzazione del piazzale, la chiesa poggiava su grandi arconi che la sostenevano nel suo slancio verticale sul pendio di una grande selva digradante verso il sottostante torrente Rivallone. La facciata, divisa in quattro lesene, presenta un timpano ed un ampio finestrone. All'interno si accede attraverso un piccolo portale costruito da Gabriele Longhi nel 1792.

Dalla luminosità dell'intonaco esterno, si passa all'ariosa struttura interna, a navata unica, con un grande affresco sul soffitto a volta, realizzato nel 1774 da Lorenzo Piccioli, con l'Assunzione della Vergine, e le grandi tele, di cui purtroppo una trafugata, di argomento biblico (Ester e Giuditta) e quella dell'altare maggiore raffigurante l'apparizione della Madonna della Neve, e dell'altare dell'Angelo custode (L'angelo che mostra la via a Tobio), collocata nell'altare di sinistra, di fronte al quale vi è l'altare di S.Giuseppe, con il dipinto della morte del Santo.

L'altare maggiore è in stucco, con colonne che sorreggono la parte terminale con l'immagine dell'Eterno Padre. Nel presbiterio sono disposte due file di corali in legno intagliato. Il pulpito e il sottostante confessionale, opera di Antonio Pianta (1766), è stato sottoposto in tempi abbastanza recenti alla attenzione dei ladri, che hanno assalito e asportato anche parte del coro ligneo. Bellissimo è il pavimento in pietra bianca e verde. Lo slanciato campanile termina a lanterna ottagonale ed è dotato di 3 dolcissime campane.

Chiesa di Santa Cristina.

La grande chiesa di Santa Cristina presenta una struttura cinquecentesca certamente nel nucleo più antico, ma come si legge in un'epigrafe all'interno, risale al Medioevo.

La chiesa fu fabbricata nel 1000 ed ampliata nel XVII secolo, e venne eretta in parrocchia staccandola da Villa. Fu ristrutturata nel 1768 dal parroco G. Bassi e subì ulteriori interventi nel 1868.

La semplice facciata è ripartita in tre zone da quattro lesene; la zona centrale, molto più ampia, comprende il portale datato 1653 e un affresco raffigurante La Madonna col Bambino, Santa Cristina e San Rocco. Sopra un cornicione vi è un breve corpo più stretto rispetto alla parte inferiore della facciata con una finestra mistilinea, concluso da un timpano.

Sulla parete laterale di destra della chiesa vi sono degli affreschi, probabilmente anteriori al secolo XVII e di possibile attribuzione al Valorsa, raffiguranti Santa Cristina. Lo stato di conservazione dell'opera è pessimo.

Nella parte inferiore troviamo un portale in pietra serena probabilmente del 1600-1650. Sulla facciata della torre campanaria vi è un affresco, in pessime condizioni, rappresentante L'adorazione dei Magi datato 1594. Troviamo solo una parte di affresco, si pensa infatti che sia stato demolito nell'opera di ampliamento della chiesa avvenuta nel XVII secolo.

L'interno è pressoché a base quadrata con il presbiterio sormontato da una cupola divisa in cinque spicchi, ognuno dei quali reca affrescata la figura di un santo, escluso quello centrale in cui è rappresentato Cristo salvatore del mondo, Il battesimo di Cristo e La deposizione dalla croce. Sul primo altare di sinistra vi è una statua lignea di San Rocco risalente al 1918, mentre su quello della cappella posta dopo il pulpito si trova una statua della Madonna col Bambino in legno dorato (sec. XVIII). Sulle pareti sono appese tre tele che raffigurano il Battesimo di Gesù, la Crocifissione e la Deposizione (sec. XVIII).

Nell'abside, dietro l'altar maggiore è affrescato Il martirio di Santa Caterina (sec. XVII- XIX). L'altare, in marmo grigio e marmo rosa sormontato da un'edicola con statua, risale al primo quarto del XX secolo.

La seconda cappella di destra ha sull'altare una tela di P. Ligari con dipinto l'Angelo custode che difende un peccatore dal demonio (1744). Cimitero, oratorio, e un bellissimo ossario affrescato, arricchiscono il complesso architettonico. Da alcuni decenni non è più parrocchia, ma è affidata alle cure dell'arciprete di Villa.



Chiesa di San Bernardo.

Partendo da Stazzona e proseguendo verso Tirano, poco fuori dall'abitato, si può incontrare sulla destra l'antica chiesa di S. Bernardo nell'omonima contrada.



Più volte restaurata, nasconde ancora nei muri interni del suo piccolo campanile le antiche bifore, murate però fin dal secolo XVII e sulle quali furono costruite delle celle di stile diverso. Circa un metro sotto il livello attuale si possono osservare i resti di una molto più antica pavimentazione. Restaurata nel 1982, è certamente di remota costruzione; la sua facciata a capanna è semplicissima.

All'interno vi è solamente l'altare maggiore; il tetto è a capriate a vista.

Passando a fianco della piccola chiesa, e alzando gli occhi verso un gruppetto di case su un piccolo dosso poco distante, non si può non notare una certa regolarità dei perimetri murari. Sono infatti i resti dell'antico monastero di S. Fedele, in bella vista di fronte ai resti del ben più famoso xenodochio di S. Perpetua, posto quasi di fronte, ma al di là dell'Adda.

Chiesa di San Giacomo.

Uscendo dall'abitato di Stazzona e percorrendo la statale verso l'Aprica, dopo il primo tornante appena fuori dal paese, si può imboccare una stradina che conduce alla chiesetta dedicata ai Santi Giacomo e Filippo. Ricordata nel 1589 dal vescovo Ninguarda, fu la chiesa castellana dei Capitanei e collocata entro la cinta muraria. Essa è posta su uno sperone di roccia che domina sul fondovalle.



Antichissima, con il suo piccolo abside, il suo campanile a vela, la unica piccola aula e l'antico altare in pietra e intonaco, ha finora rivelato pochissimi dipinti, di cui uno strappato e collocato in parrocchia, e alcune tracce di figure proprio sul fronte dell'altare.

Ha un aspetto suggestivo; sul lato volto a mezzogiorno si aprono due porte centinate; l'abside, con tetto semiconico, riceve luce da tre finestre centinate. Secondo la tradizione, la parte bassa dell'abside sarebbe stata il basamento di una torre del castello, abbattuto nel 1492.

L'interno, come già accennato, ha un solo altare sul quale vi era un affresco di scarso valore, ritoccato nel 1906 e strappato poi da ignoti; sotto di esso se ne trovò un altro, del XVI sec., raffigurante la Madonna col Bambino, che venne a sua volta staccato.

Attualmente è conservato nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio.

La chiesetta è stata restaurata nel 1990.

Chiesa di Sant'Antonio (MOTTA)

Nella frazione di Motta, parte integrante della parrocchia di Stazzona fino ai primi decenni del novecento e poi parrocchia autonoma, troviamo la chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate.



Già esistente nel '500 ha subito interventi in epoca barocca.

Ha forme semplicissime e una sola navata con due cappelle laterali. In quella di sinistra vi è una tela raffigurante il Martirio di una Santa regina (XVII sec.).

Sull'altare maggiore è collocata un'ancona in legno intagliato e scolpito, dorato e dipinto a forma di portale barocco con la trabeazione sorretta da due grandi angelicariatidi, posti su due colonnine tronche riccamente intagliate; essa racchiude una tela con la Vergine col bambino in gloria e San Rocco inginocchiato tra due altri Santi (XVIII sec.).